



**RELAZIONE SUI LAVORI DI RESTAURO
DELL'ORGANO COSTRUITO DA
PETRUS DE SIMONE JUNIOR NEL 1749
SITUATO NELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO DI MATERA
PARTE MECCANICA**



Nicola Canosa - Restauratore d'Organi
Vico III Cappelluti n° 1/c - 75100 Matera (MT)
Tel. [+39] 329 9783706
Web: <http://www.nicolacanova.org>
E-mail: restauri@nicolacanova.org
P.IVA n. 00702980772 - C.F. CNSNCL73L05A662S

SITUAZIONE ANTECEDENTE IL RESTAURO

Il manufatto allo smontaggio si presentava al limite della restaurabilità: era infatti privo di quasi tutte le canne metalliche, essendo superstiti, oltre alla macchina e alle canne lignee di basseria, solo alcune delle canne di facciata in stagno (peraltro gravemente attaccate da fenomeni di corrosione). Fortunatamente in buono stato di conservazione si trovava il crivello, i cui fori si presentavano alquanto regolari e pertanto utili per il ritrovamento dei diametri delle canne interne in piombo totalmente assenti. In discreto stato si trovavano anche altri elementi da considerarsi originali quali i somieri, le canne lignee, la catenacciatura della tastiera, la meccanica dei registri, la pedaliera, i mantici, la portaventeria. Non originale si è rivelata purtroppo la tastiera dello strumento, dalle copertine in osso e dalle misure pianistiche, firmata Camillo Liguori e databile alla fine del sec. XIX. Totalmente assente la meccanica di collegamento della tastiera alla basseria, del tipo a rulli. Complessivamente il manufatto si presentava impolverato, le parti lignee discretamente attaccate da insetti xilofagi, quelle metalliche piuttosto ossidate.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Lo strumento è stato completamente smontato, imballato e trasportato in laboratorio. Tutte le parti lignee sono state disinfestate, smontate e pulite a secco, per mezzo di pennelli di varia consistenza, e a umido con spatole e spugnette. Per le puliture a umido si è utilizzata esclusivamente acqua cercando di bagnare il meno possibile i pezzi.

Somieri

Il somiere maestro e il somiere di basseria sono stati aperti completamente e puliti. Tutte le parti lignee sono state disinfestate; le parti tarlate sono state consolidate con Paraloid B72 e stuccate con Araldite SV427. I ventilabri in abete sono stati spellati, puliti, controllati nelle planarità e reimpellati con pelle di montone. I copricanali disconnessi sono stati reincollati. I chiodi quadrangolari in ferro delle coperte, pesantemente ossidati, sono stati sostituiti da nuove viti in ferro a testa tonda a taglio. Le molle dei ventilabri, in ferro, sono state disossidate, protette alla superficie e ricollocate, i tiranti in ottone interni alla segreta ricostruiti. Stecche, false stecche e relativi piani di scorrimento sono stati controllati nelle planarità; lungo la carta applicata sulla falsa stecca più larga è stata ritrovata una lunga iscrizione contenente la data del 1749 e la firma di Pietro De Simone (si tratta necessariamente di Pietro Junior o Barenis, essendo il Senior morto nel 1741). Viene così destituita di fondamento l'attribuzione dello strumento a Biaso Liguori di Montemurro, come vorrebbe un'iscrizione a matita, verosimilmente ottocentesca, apposta sulla tavola della catenacciatura dal lato tastiera; è chiaro invece un intervento di manutenzione della famiglia Liguori alla fine dell'800, al quale come detto va fatta risalire la ricostruzione della tastiera. Di notevole interesse risulta inoltre la carta da musica

applicata sul fondo di entrambi i somieri per chiudere i canali: si tratta di frammenti di cantate per voce sola (in chiave di soprano) e basso continuo cifrato, uno dei quali intitolato 'Cantata del Sig. Fran: co Mancini', nome a cui corrisponde quello di un musicista operante a Napoli nella prima metà del sec. XVIII. Tali frammenti cartacei sono stati asportati con acqua calda e i canali del somiere richiusi con pelle di montone.

Canne di metallo

Delle 23 canne antiche in stagno presenti (sul totale di 35 componenti la facciata), tutte affette da corrosione avanzata, sono state restaurate e ricollocate le prime 10 (dal Do1 al Do#2 del Principale); tali canne sono state lavate con acqua corrente e rimesse in forma per mezzo di battitori in legno e cuoio e forme cilindriche in ferro, saldate negli squarci, reintegrate con rattoppi di lastra omogenea in corrispondenza delle zone cancerose; le restanti, sbriciolate in più punti e troppo friabili, sono state rilevate nelle misure, utilizzate per la ricostruzione di nuove canne in stagno e quindi accantonate. Per la ricostruzione dei diametri delle 423 canne interne in piombo mancanti fondamentale è stato, come detto sopra, il rilievo dei diametri del crivello; interessante, a tale proposito, la scalatura risultante per i due registri di flauto: quello in XII, con inizio dal Do1, si presenta alquanto largo nei bassi, mentre quello in VIII, con inizio dal Fa#1 e avente le prime canne in comune con l'Ottava, presenta verso il grave, a partire dal Sol#2 circa, dei diametri progressivamente più stretti. Per la definizione di parametri quali le misure di bocca, gli spessori delle anime e le caratteristiche di intonazione è stata fondamentale l'attribuzione del manufatto a Petrus De Simone e quindi il confronto con altri strumenti costruiti dall'organaro barese; in particolare sono stati presi in considerazione il positivo della chiesa di S. Domenico di Molfetta, costruito dal De Simone nel 1756, e l'organo di 8' della chiesa di S. Domenico di Ferrandina, firmato e datato 1777.

Crivello

Il crivello è stato pulito, disinfestato e stuccato ove necessario; sono state effettuate integrazioni in essenza lignea omogenea in corrispondenza di zone manomesse per ospitare canne lignee quadrate al posto di quelle metalliche originali.

Canne di legno

Le canne di legno sono state accuratamente pulite e disinfestate; si è provveduto alla impermeabilizzazione interna e riparazione delle fessure e degli spacchi facendo uso di colla animale, pelle e Araldite SV427; si sono ricolliati i labbri e i piedini distaccati; si è ripristinata l'altezza originaria dei suoni per mezzo di allungamenti dei corpi sonori e applicazione di lastre di piombo sulla sommità dei corpi. Sono state inoltre ricostruite due canne mancanti (Fa#1 del Principale e Sol#1 dell'Ottava di Contrabbassi).

Manticeria

I tre mantici a cuneo sono stati aperti, spellati, puliti e disinfestati; le stecche in faggio, pesantemente attaccate dal tarlo, sono state immerse in bagni successivi di Paraloid a concentrazione crescente e quindi stuccate con Araldite SV427 oppure sostituite se troppo compromesse. Si è riscontrato un pesante attacco da roditori che, essendosi insediati nella crociera dei mantici, avevano compromesso irrimediabilmente, oltre che quest'ultima, anche una delle tre coppie di valve; si è provveduto pertanto alla riproposizione di tali elementi in essenza lignea omogenea. Dopo la pulitura, disinfestazione e stuccatura delle due coppie di valve restanti si è passati al reimpellaggio: le stecche sono state incernierate con pergamena nelle pieghe interne e pelle ovina a concia naturale in quelle esterne, secondo quanto riscontrato in origine; il fissaggio delle stecche alle valve e la chiusura finale del mantice con rombi, lunette e strisce copricoda è stato effettuato in pelle ovina. Le stanghe di azionamento e i vari elementi che compongono la canalizzazione del vento sono stati puliti, trattati con antitarlo e, dove necessario, stuccati con Araldite SV427; una delle tre stanghe è stata ricostruita. Per l'alimentazione del vento è stato installato un nuovo elettroventilatore provvisto di valvola di autocompensazione; il sistema non preclude la possibilità dell'azionamento manuale dei mantici.

Meccanica dei registri

I pomelli, tiranti e catenacci che compongono la meccanica dei registri presentavano un discreto livello di ossidazione; si è provveduto alla disossidazione tramite spazzole metalliche e protezione alla superficie mediante l'applicazione di un convertitore di ruggine.

Tastiera

Una volta constatata l'impossibilità di mantenere sullo strumento la tastiera del Liguori, eccessivamente lontana dallo stile dello strumento e del tutto inadatta all'esecuzione di musiche del sec. XVIII, si è provveduto alla progettazione e quindi alla ricostruzione di una tastiera stilisticamente coerente; a tale scopo sono state analizzate le misure e le caratteristiche di alcune tastiere superstiti in organi settecenteschi di Puglia e Basilicata; si è prestata attenzione particolare ai due positivi di S. Domenico e S. Pietro di Molfetta e all'organo da muro di S. Domenico di Ferrandina. In particolare la tastiera del primo, cronologicamente più vicino al nostro, è servita da modello per elementi di stile quali i materiali di rivestimento dei tasti (bosso per i diatonici, noce ricoperto di ebano per i cromatici) e le spallette laterali; la tastiera dell'organo di S. Pietro di Molfetta (Petrus De Simone, 1754) ha fornito il modello per la ricostruzione dei frontalini a chiocciola. Dallo strumento di Ferrandina sono stati invece desunti dati relativi alle misure. Lo Stichmass (la larghezza cioè dei tasti diatonici, espressa come misura in mm della larghezza di 3 ottave) è stato ricavato direttamente dalla catenacciatura originale.

Pedaliera

La pedaliera è stata pulita, disinfestata e stuccata ove necessario; sono state effettuate integrazioni a legno in corrispondenza di zone lacunose; è stata inoltre ricostruita la traversa superiore, che ricopre le code dei tasti diatonici, in quanto eccessivamente consumata. I pedali e il telaio sono stati protetti alla superficie con gommalacca. Le molle in ferro sono state ricostruite; il collegamento alla tastiera è stato effettuato tramite fettuccia bianca.

Catenacciatura

La catenacciatura della tastiera è stata disossidata completamente e protetta alla superficie con convertitore di ruggine; le parti lignee sono state pulite e disinfestate. La tiranteria della tastiera è stata ricostruita in listello di legno, come riscontrato nelle meccaniche antiche di altri grandi organi da muro presenti sul territorio; tale soluzione garantisce infatti, ove il percorso della meccanica dal tasto al ventilabro abbia una certa lunghezza, il minimo di flessione ed elasticità evitando così imprecisioni nel tocco. E' stata inoltre ricostruita, poiché assente, la meccanica di collegamento della tastiera alla basseria, costituita da rulli in legno rotanti con alle estremità braccetti in ferro battuto a mano.

Effetti speciali

Sulla cassa dello strumento, a sinistra della tastiera, sono visibili due levette a incastro che comandano il vento relativo a due somierini, alimentati dal somiere maestro tramite portaventi e collocati ai lati della cassa. Uno di essi ospita una zampogna, conservata e restaurata, l'altro un'uccelliera ricostruita. E' inserito invece direttamente tra i pomelli dei registri il comando di un tamburo a 2 canne, alloggiate su apposito somierino in prossimità del passo d'uomo.

Rimontaggio Intonazione e Accordatura

Tutti gli elementi sono stati trasportati in chiesa dove si è proceduto al rimontaggio; si sono portate quindi a compimento le fasi finali dell'intonazione e dell'accordatura. Le canne lignee dei Contrabbassi e del Principale, meglio conservate di quelle metalliche, hanno costituito il punto di riferimento principale per il ritrovamento della pressione (stabilita di 48 mm in colonna d'acqua) e del corista (fissato a 406 Hz per il La3). Non avendo riscontrato dati coerenti sul temperamento, si è optato per il mesotonico da 1/4 di comma, largamente utilizzato in Italia meridionale nei secoli XVII e XVIII.

SCHEDA TECNICA

- Organo costruito nel 1749 da Petrus De Simone Junior
- Collocato in cantoria dietro l'altare maggiore e racchiuso in cassa lignea intagliata e dorata
- Facciata di 35 canne in stagno, dal Do1 del Principale, disposte in 3 campate con andamento a cuspide (13 - 9 - 13)
- Tastiera di 49 tasti (Do1 - Do5 con prima ottava cromatica) ricostruita; tasti diatonici ricoperti in bosso, cromatici in ebano, frontalini a chiocciola in bosso
- Pedaliera a leggio di 12 tasti (Do1 – Si1), costantemente collegata alla tastiera
- Registri azionabili da pomelli a tiro in ferro, disposti in due colonne a destra della tastiera, accompagnati da iscrizioni manoscritte su carta originali e corrispondenti ai seguenti registri:
 - Principale
 - Ottava
 - Decimaquinta
 - Decimanona*
 - Vigesimaseconda*
 - Vigesimasesta*
 - Vigesimanona*
 - Tiratutti
 - Voce Umana
 - Flauto in VIII
 - Flauto in XII
 - Contrabbassi
 - Tamburo
(iscrizione non leggibile)
- *Ritornelli a 1/8 di piede.
- Somiere maestro a tiro in noce con 10 stecche entranti; somiere di basseria in noce ospitante 2 file di canne in abete entranti in blocco (Contrabassi e Ottava di Contrabassi); crivello in pioppo con bocche sottostanti
- 3 mantici a cuneo con azionamento a stanga
- Pressione del vento: 48 mm in colonna d'acqua
- Corista: 406 Hz a 18° per il La3
- Temperamento del tono medio da 1/4 di comma

TABELLE CON LE MISURE* DELLE CANNE METALLICHE

**ORGANO PETRUS DE SIMONE JUNIOR DEL 1749
CHIESA DI SANT'AGOSTINO DI MATERA**



*Le misure sono espresse in millimetri e le lunghezze dei corpi sono state rilevate prima di eventuali allungamenti

N.B. : Si riporta la tabella relativa al registro di “Principale”, l’unico a presentare canne superstiti, omettendo quelle relative ai registri completamente ricostruiti.

Principale						
	Lungh. corpo	Circonf.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. anima	Note
Do1	2606	438	101,5	25,2	3,9	facciata (Sn), originale
Do#						lignea interna
Re	2315	390	89,7	22,6	3,9	facciata (Sn), originale
Mib						lignea interna
Mi	2055	354	82,5	20,1	3,9	facciata (Sn), originale
Fa	1950	338	78	19,5	3,9	facciata (Sn), originale
Fa#						lignea interna, ricostruita
Sol	1732	304	70	17,7	3,2	facciata (Sn), originale
Sol#						lignea interna
La	1540	277	64,2	17	4,1	facciata (Sn), originale
Sib	1447	262	60,2	17,6	3,5	"
Si	1383	250	57,1	14,9	3,8	"
Do2	1292	240	55,6	14,3	3,2	"
Do#	1239	231,5	51,9	15,1	3,4	"
Re	1160	219	48,7	13	3,4	facciata (Sn), ricostruita
Mib	1080	209	47,3	12,3	2,8	"
Mi	1037	200	45,1	11,9	3,1	"
Fa	963	193	43,6	12,3	3,5	"
Fa#	927	186	42,2	10,6	3	"
Sol	860	175	40,5	11,2	3	"
Sol#	825	168	37,9	10,4	2,8	"
La	771	158,5	36,2	9,9	3,3	"
Sib	722	151	33,9	9,7	2,6	"
Si	685	144	33,2	9,7	2,6	"
Do3	640	139	31,1	9,4	2,7	"
Do#						"
Re	577	127,5	30,8	8,3	2,4	"
Mib						"
Mi						"
Fa						"
Fa#	450	108,5	24,7	7,3	1,9	"
Sol						"
Sol#						"
La						"
Sib						"
Si						"
Do4						"
Do#						"
Re						"
Mib						interna (Pb), ricostruita
Mi						"
Fa						"
Fa#						"
Sol						"
Sol#						"
La						"
Sib						"
Si						"
Do5						"